

vamente e di studiare i diversi casi per predisporre azioni future. Un'altra attività molto importante che svolge il consorzio è la gestione delle barriere contro la risalita del cuneo salino. Ne gestiamo tre, di cui una alla foce dell'Adige, una sul Po di Tolle e una sul Po di Gnocca. Questo fenomeno è molto pericoloso, per l'ambiente, per l'agricoltura e anche per gli usi civili dell'acqua. Negli anni '60 del secolo scorso l'acqua salata risaliva il corso del Fiume per due o tre chilometri, mentre negli anni '80 già arrivava a circa una decina. Negli ultimi anni, in caso di magre eccezionali, è arrivata a quattro chilometri a monte di Taglio di Po, cosa gravissima... Abbiamo dovuto sospendere l'erogazione di acqua sia a scopo irriguo che a scopo civile. Questo dipende sia da cause locali, come la subsidenza e l'abbassamento del letto di magra del Po, come la riduzione della portata. Naturalmente le barriere antisale funzionano solo se il Fiume ha portata, altrimenti l'acqua salata le supera facilmente.

La subsidenza è stata una vera e propria catastrofe per questo territorio...

Sì, è stata una catastrofe che ancora fa sentire i suoi colpi di coda. Basti pensare che il Consorzio gestisce ben 39 idrovore e oltre 650 km di canali di scolo, senza i quali tutto il territorio sarebbe sommerso. Pompamo oltre 400 milioni di metri cubi di acqua all'anno, anche se non piove... Un terzo dell'acqua è di origine meteorica, il resto è causato dalle infiltrazioni per via della subsidenza. Immagini il costo che ha tutto questo...

Il fenomeno continua o è stato sufficiente interrompere le estrazioni di metano per fermarlo? E come vede una paventata ripresa di queste?

Il fenomeno è ancora in atto, uno studio dell'Università di Padova, terminato nel 2008, ha evidenziato come dal 1983 il territorio si sia abbassato di altri 50 centimetri. In un'area che è già sotto di 3,5-4 metri non è affatto poco... Per quanto riguarda un'eventuale ripresa delle estrazioni io sono nettamente contrario, perché è chiaro che questo sancirebbe la fine per questo territorio. Ma la volontà deve essere politica. Deve essere la politica a stabilire se vale di più il metano o la sopravvivenza del Delta del Po.

Non sarebbe possibile pompare acqua dentro i giacimenti di metano all'atto dell'estrazione di quest'ultimo, per eliminare la subsidenza?

Tecnicamente potrebbe anche essere possibile, solo che a quel punto tutta l'operazione diventerebbe più costosa di quanto non sia il valore di mercato del metano, e quindi antieconomica...

Ogni tanto si sente dire che il costo per mantenere asciutto il Delta presto o tardi supererà i benefici derivanti da quest'opera, e che quindi diventerà conveniente spegnere alcune idrovore e riallagare parte del territorio. Cosa ne pensa?

Conosco queste teorie e penso che siano delle sciocchezze... Se i costi per mantenere in vita questo territorio sono eccessivi, ripeto, lo deve dire solo la politica, sulla base di una pianificazione seria... Se invece si pensa che riallagando aree oggi in campagna si ottengano benefici per l'ambiente, rispondo che il Delta com'è oggi è un territorio antropizzato, senza gestione le nuove zone umide diventerebbero presto delle pozzanghere maleodoranti...

Tornando alle attività realizzate dal Consorzio di Bonifica, vorrei sapere di più riguardo le te-



L'ing. Giancarlo Mantovani